



Rassegna Cinematografica dal titolo : E' TEMPO DI CUORE



UN FILM DI SYLVIE VERHEVDE CON KEORA BARBARA, KAROLE ROCHER, GUILLAUME DEPARDIEU.
DURATA 102 MINUTI- FRANCIA

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Francia, 1977. Stella, una ragazzina dei quartieri operai, viene ammessa a frequentare il primo anno di una prestigiosa scuola media, dove si trova come un pesce fuor d'acqua finché non conosce Gladys, la prima della classe, amica per errore e per fortuna.

Prima che Gladys le offra le parole che le mancano, Stella è cresciuta con i testi del juke-box, per casa un rumoroso bar di periferia e per famiglia una schiera di disadattati e alcolisti; presenze fisse (habitués) ma non propriamente mature, tra le quali spicca l'angelo buono (a nulla) di Guillaume Depardieu.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Stella, della regista francese Sylvie Verheyde, è il racconto di ciò che avviene quando una ragazzina spensierata e trascurata comincia a prendere coscienza che il suo mondo non è l'unico possibile, non è il migliore, forse non è nemmeno più quello che la fa felice. Nessuno, fino ad ora, le aveva mai insegnato l'ortografia, nessuno le aveva mai detto che esiste una lettura "retta" dell'esistenza e che lei, se non si trova proprio agli antipodi della stessa, di sicuro parte quanto meno "svantaggiata". A noi spettatori, però, lo anticipa la macchina da presa, superandola regolarmente nella sua corsa verso casa, come a sottolineare "il gap", la strada che le resta da fare.

Leggermente doloroso, come un cordone ombelicale che si spezza, divertente, come una lingua straniera messa in bocca ad una principiante volenterosa ma impreparata, il film in gran parte autobiografico della regista, affidato all'aria fragile e misteriosa di Léora Barbara, è un racconto di formazione che non aggiunge forse nulla di nuovo alla già nutrita schiere di "nuove bambine" dello schermo (non ultima *Little Miss Sunshine*) ma riesce a raccontare un'epoca e un'età fondendole magicamente tra loro, senza mai indugiare nella nostalgia. Perché, in fondo, questo piccolo film di eccellenti attori, più ancora che il tenero ed amaro diario di un'adolescente che ha saltato l'infanzia, è il racconto di un'opportunità. I francesi dicono "chance", che suona un po' "fortuna" e un po' "caso", ma è comunque un'opportunità.

Dunque bando alle nostalgie (tanto italiane) e largo ai film come questo, che, come i bei romanzi, si vorrebbero veder proseguire all'infinito....

ALCUNE CONSIDERAZIONI DELLA REGISTA:

Ho iniziato a scrivere la sceneggiatura quando mio figlio è andato alle medie. Al contrario di me, lui è un bambino diligente, non ha problemi di alcun tipo. Io invece, così come Stella, sono cresciuta in un bar della periferia frequentato dalla classe operaia, vivendo una vita completamente diversa da quella che ho poi trovato sui banchi di scuola. Quel che volevo mettere in evidenza è stato proprio questo. In particolare mi interessava far vedere come, ad un certo punto, la cultura e la letteratura hanno dato una svolta alla sua vita. Perché a me è successo esattamente così". Di qui le letture di Stella: da Balzac a "Un barrage contre le Pacifique" di Marguerite Dumas. "In Francia un'autrice come la Dumas è sempre stata considerata inaccessibile, alla sola portata di una certa élite. Ho voluto rompere questo cliché e dimostrare che anche una bambina può coglierne il senso e aprirsi a un mondo completamente nuovo".

A cura di Gianluigi